

È l'Italia, bellezza!

Un percorso emotivo e sensoriale che dà orgoglio e dignità all'Italia.



UN PERCORSO EMOTIVO E SENSORIALE ANIMA IL PADIGLIONE ITALIA. PER MOSTRARE IL NOSTRO SAPER FARE UNITO A UNA GRANDE GENIALITÀ ARTISTICA. PAROLA DEL DIRETTORE ARTISTICO MARCO BALICH
di Francesca Ventre

All'Expo, è il caso di dire, l'Italia fa bella mostra di sé. L'indiscussa supremazia culturale della Penisola è iscritta nel suo dna. Marco Balich, Direttore artistico di Padiglione Italia, racconta il patrimonio genetico nazionale attraverso un percorso coinvolgente.

FE La Casa dell'identità italiana che tipo di mostra è?

Non si tratta di una semplice mostra, ma di un progetto sensoriale ed emotivo con l'obiettivo di dare orgoglio e consapevolezza ai giovani di quante meraviglie possiede il nostro Paese. L'unico modo per "nutrire il Pianeta" è proteggerne l'immenso patrimonio preservandolo per il futuro, convincen-

do le nuove generazioni a essere virtuose. Per questo abbiamo scelto un linguaggio contemporaneo, scevro da filtri o canoni museali, fatto di multivisioni e concetti semplici esposti in modo divertente e divertito. Altrimenti il tema rischia di diventare pesante, perché legato alla sopravvivenza del mondo. Come professionista dello spettacolo, ho usato codici che possano intrattenere. Dei critici non mi interessa, voglio che i teenager in visita escano dicendo: «Che figata l'Italia!».

FE La genesi del progetto?

Ho girato il nostro Paese con due sociologi per poterne ricreare l'identità, al di là dei singoli prodotti, per mostrare cos'è l'Italia

oggi. Ogni regione ci ha consegnato una sua storia virtuosa di saper fare, una di bellezza e una per il futuro. L'esposizione esprime queste idee attraverso le tecnologie, per esempio proiettando figure su dei manichini, come fossero installazioni d'arte. C'è Salvatore che dice: «Io sono di Mazzara del Vallo, ho 21 anni e vi presento come ho inventato una rete che non distrugge i fondali». Poi il racconto prosegue mostrando la bellezza di paesaggi e natura, il sostentamento del Pianeta: con un ciclorama in una stanza specchiata, anche sul soffitto e per terra, scorrono riproduzioni di panorami che si moltiplicano in un effetto vertiginoso, quasi insopportabile. A segui-

All'Expo, è il caso di dire, l'Italia fa bella mostra di sé. L'indiscussa supremazia culturale della Penisola è iscritta nel suo dna. Marco Balich, Direttore artistico di Padiglione Italia, racconta il patrimonio genetico nazionale attraverso un percorso coinvolgente.

FE La Casa dell'identità italiana che tipo di mostra è?

Non si tratta di una semplice mostra, ma di un progetto sensoriale ed emotivo con l'obiettivo di dare orgoglio e consapevolezza ai giovani di quante meraviglie possiede il nostro Paese. L'unico modo per "nutrire il Pianeta" è proteggerne l'immenso patri-

Un percorso emotivo e sensoriale che dà orgoglio e dignità all'Italia.

È l'Italia, bellezza!

UN PERCORSO EMOTIVO E SENSORIALE ANIMA IL PADIGLIONE ITALIA. PER MOSTRARE IL NOSTRO SAPER FARE UNITO A UNA GRANDE GENIALITÀ ARTISTICA. PAROLA DEL DIRETTORE ARTISTICO MARCO BALICH

monio preservandolo per il futuro, convincendo le nuove generazioni a essere virtuose. Per questo abbiamo scelto un linguaggio contemporaneo, scevro da filtri o canoni museali, fatto di multivisioni e concetti semplici esposti in modo divertente e divertito. Altrimenti il tema rischia di diventare pesante, perché legato alla sopravvivenza del mondo. Come professionista dello spettacolo, ho usato codici che possano intrattenere. Dei critici non mi interessa, voglio che i teenager in visita escano dicendo: «Che figata l'Italia!».

FE La genesi del progetto?
Ho girato il nostro Paese con due sociologi per poterne ricreare l'identità, al di

là dei singoli prodotti, per mostrare cos'è l'Italia oggi. Ogni regione ci ha consegnato una sua storia virtuosa di saper fare, una di bellezza e una per il futuro. L'esposizione esprime queste idee attraverso le tecnologie, per esempio proiettando figure su dei manichini, come fossero installazioni d'arte. C'è Salvatore che dice: «Io sono di Mazzara del Vallo, ho 21 anni e vi presento come ho inventato una rete che non distrugge i fondali». Poi il racconto prosegue mostrando la bellezza di paesaggi e natura, il sostentamento del Pianeta: con un ciclorama in una stanza specchiata, anche sul soffitto e per terra, scorrono riproduzioni di panorami che si multipli-



re altre raffigurazioni di interni ed esterni, simboli della nostra eccellenza artistica, accompagnati da musica contemporanea. Non manca uno spazio per la provocazione. Di fronte a un plastico dell'Europa senza l'Italia, personaggi stranieri di fama cercano di illustrare cosa sarebbe avvenuto nel mondo con l'immaginaria assenza della genialità tricolore. Da non sottovalutare come questa rappresentazione faccia capire con immediatezza che i barconi, senza l'esistenza geografica dello Stivale, arriverebbero in Svizzera o in Austria, a dimostrazione che il problema dell'immigrazione dovrebbe essere condiviso tra più Paesi.

FE Riprendiamo il percorso: altre tappe significative?

La diretta h24 con i tre mercati più noti in Italia, emblemi della filiera corta, della stagionalità e dell'interazione tra tutti i livelli sociali, tra ricco e povero: la Vucciria a Palermo, Campo de' Fiori a Roma e Rialto a Venezia. Chi frequenta queste piazze può ritrovarle a Palazzo Italia. In chiusura l'opera di grandi dimensioni di Renato Guttuso, *La Vucciria*, appunto. Ma non appare

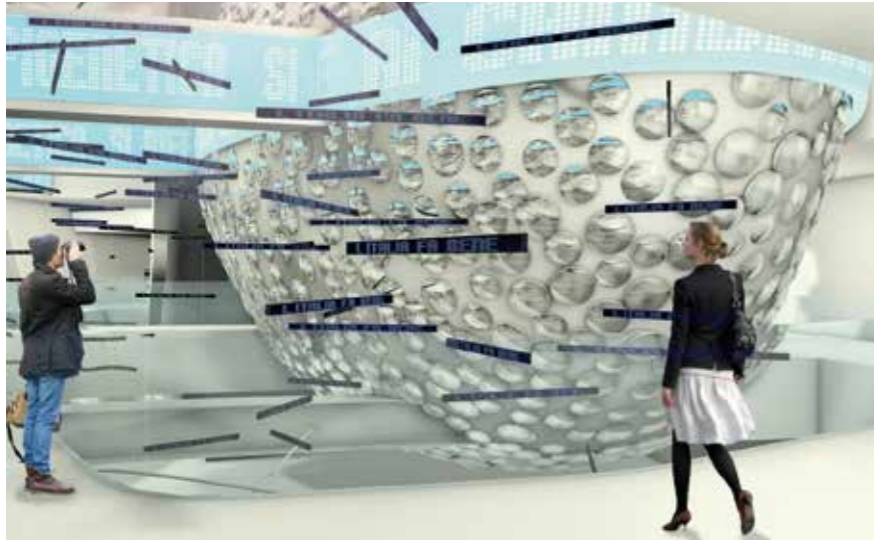


cano in un effetto vertiginoso, quasi insopportabile. A seguire altre raffigurazioni di interni ed esterni, simboli della nostra eccellenza artistica, accompagnati da musica contemporanea. Non manca uno spazio per la provocazione. Di fronte a un plastico dell'Europa senza l'Italia, personaggi stranieri di fama cercano di illustrare cosa sarebbe avvenuto nel mondo con l'immaginaria assenza della genialità tricolore. Da non sottovalutare come questa rappresentazione faccia capire con immediatezza che i barconi, senza l'esistenza geografica

dello Stivale, arriverebbero in Svizzera o in Austria, a dimostrazione che il problema dell'immigrazione dovrebbe essere condiviso tra più Paesi.

FE Riprendiamo il percorso: altre tappe significative?

La diretta h24 con i tre mercati più noti in Italia, emblemi della filiera corta, della stagionalità e dell'interazione tra tutti i livelli sociali, tra ricco e povero: la Vucciria a Palermo, Campo de' Fiori a Roma e Rialto a Venezia. Chi frequenta queste piazze può ritrovarle a Palazzo Italia. In chiusura l'ope-



nei modi consueti: allievi dell'Istituto dei Ciechi di Milano accompagnano al buio i visitatori, descrivendo luoghi e seguendo voci e odori, per sbucare letteralmente nel quadro e goderlo con tutti i sensi. All'uscita dell'itinerario è esposta la Carta di Milano, un codice di comportamenti da adottare, che permetterà ai popoli di dare da mangiare ai propri figli e nipoti, perché il mondo sia ancora ecosostenibile fra 50 anni e più. In sintesi il mio messaggio è questo: solo apprezzando quanto abbiamo, possiamo preoccuparci di proteggerlo, evitando di versare veleni nel terreno, inquinare il mare o sprecare risorse.

FE I simboli sono importanti per comunicare alle generazioni future, primo fra tutti l'Albero della vita, al centro del Padiglione Italia. È vero che per crearlo si è ispirato al pavimento del Duomo di Otranto?

L'Albero è un'icona. L'ispirazione è a quest'opera d'arte complessa, ma anche al buddismo e all'Islam, ad Avatar e alla cultura messicana. La pianta identifica quello che peschiamo dalle radici, il dono del passato, di cui dobbiamo nutrirci per guardare verso l'alto, altrimenti finiamo avvizziti. Sono papà di quattro figli e voglio che siano consapevoli di quanto è bella l'Italia.

ra di grandi dimensioni di Renato Guttuso, *La Vucciria*, allievi dell'Istituto dei Ciechi di Milano accompagnano al buio i visitatori, descrivendo luoghi e seguendo voci e odori, per sbucare letteralmente nel quadro e goderlo con tutti i sensi. All'uscita dell'itinerario è esposta la Carta di Milano, un codice di comportamenti da adottare, che permetterà ai popoli di dare da mangiare ai propri figli e nipoti, perché il mondo sia ancora ecosostenibile fra 50 anni e più. In sintesi il mio messaggio è questo: solo apprezzando quanto abbiamo, possiamo preoccuparci di proteggerlo, evitando di versare veleni nel terreno, inquinare il mare o sprecare risorse.

FE I simboli sono importanti per comunicare alle generazioni future, primo fra tutti l'Albero della vita, al centro del Padiglione Italia. È vero che per crearlo si è ispirato al pavimento del Duomo di Otranto?

L'Albero è un'icona. L'ispirazione è a quest'opera d'arte complessa, ma anche al buddismo e all'Islam, ad Avatar e alla cultura messicana. La pianta identifica quello che peschiamo dalle radici, il dono del passato, di cui dobbiamo nutrirci per guardare verso l'alto, altrimenti finiamo avvizziti. Sono papà di quattro figli e voglio che siano consapevoli di quanto è bella l'Italia.



Ars anima mundi

QUATTRO OPERE ICONA DELLA CREATIVITÀ ARTISTICA
DIVENTANO TESTIMONIAL DEL GENIO ITALIANO CHE
TUTTO IL MONDO AMMIRA DA SEMPRE

QUATTRO OPERE ICONA DELLA CREATIVITÀ ARTISTICA
DIVENTANO TESTIMONIAL DEL GENIO ITALIANO CHE
TUTTO IL MONDO AMMIRA DA SEMPRE



Renato Guttuso,
Vucciria, Palermo,
palazzo Steri.
cm. 300 x 300

Rossella Vodret ha guidato *La Freccia* in un percorso di eccellenza culturale di secoli, fino ai suoi esiti contemporanei. Esperta d'arte e componente della segreteria tecnica del Commissario di Padiglione Italia, è stata scelta per partecipare alla scommessa lanciata da Marco Balich. «La parola d'ordine è l'orgoglio di essere italiani, concetto che ho condiviso con lui. *La Casa dell'identità italiana* presenta infatti l'eccellenza del restauro nazionale nel mondo,

Rossella Vodret ha guidato [c]*La Freccia*[c] in un percorso di eccellenza culturale di secoli, fino ai suoi esiti contemporanei. Esperta d'arte e componente della segreteria tecnica del Commissario di Padiglione Italia, è stata scelta per partecipare alla scommessa lanciata da Marco Balich. «La parola d'ordine è l'orgoglio di essere italiani, concetto che ho condiviso con lui. [c]*La Casa dell'identità italiana*[c] presenta infatti l'eccellenza del restauro nazionale nel mondo,

a partire da un fatto tragico: il crollo avvenuto nella Basilica di Assisi durante un sopralluogo dei tecnici, successivo alle prime scosse del terremoto del 1997, che provocarono la morte di due persone. Abbiamo utilizzato il filmato per un effetto d'impatto: in una sala i detriti sono per terra e nella stanza successiva è rappresentata la ricostruzione della volta. L'esposizione non deve essere fredda». Anzi, deve coinvolgere soprattutto gusto e olfatto, in perfetto stile Expo. E non essere affollata da troppe opere. Ecco perché, conferma Vodret, «ce ne sono solo quattro.

La prima è una scultura del I secolo d.C., la *Hora* degli Uffizi, raffigurante una divinità che protegge la fecondità della Terra.

Secondo il critico Moritz Warburg avrebbe ispirato Sandro Botticelli per l'immagine di Flora nella *Primavera* e a questa l'artista contemporanea Vanessa Beecroft si è collegata per creare un suo lavoro». La seconda è un prezioso sostegno di mensa in marmo colorato, con due grifi che azzannano una cerva. Proviene

da Ascoli Satriano (FG) e, cosa che lo rende doppiamente significativo, è frutto di un recupero del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. Un'istituzione tricolore che ha raccolto, in una banca dati sconfinata a cui fa riferimento tutto il mondo, informazioni su oggetti e opere d'arte rubate o trafugate. «Nella sala Vip è esposto il quadro intitolato [c]

a partire da un fatto tragico: il crollo avvenuto nella Basilica di Assisi durante un sopralluogo dei tecnici, successivo alle prime scosse del terremoto del 1997, che provocarono la morte di due persone. Abbiamo utilizzato il filmato per un effetto d'impatto: in una sala i detriti sono per terra e nella stanza successiva è rappresentata la ricostruzione della volta. L'esposizione non deve essere fredda». Anzi, deve coinvolgere soprattutto gusto e olfatto, in perfetto stile Expo. E non essere affollata da troppe opere. Ecco perché, conferma Vodret, «ce ne sono solo quattro.

La prima è una scultura del I secolo d.C., la [c]Hora[/c] degli Uffizi, raffigurante una divinità che protegge la fecondità della Terra. Secondo il critico Moritz Warburg avrebbe ispirato Sandro

Botticelli per l'immagine di Flora nella [c]Primavera[/c] e a questa l'artista contemporanea Vanessa Beecroft si è collegata per creare un suo lavoro». La seconda è un prezioso sostegno di mensa in marmo colorato, con due grifi che azzannano una cerva. Proviene

da Ascoli Satriano (FG) e, cosa che lo rende doppiamente significativo, è frutto di un recupero del Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. Un'istituzione tricolore che ha raccolto, in una banca dati sconfinata a cui fa riferimento tutto il mondo, informazioni su oggetti e opere d'arte rubate o trafugate. «Nella sala Vip è esposto il quadro intitolato [c]



Sostegno di mensa raffigurante due grifi che mangiano una cerva
Marmo dipinto, h. 95 cm, lungh. 148 cm

Ortolano/Ciotola di ortaggi di Giuseppe Arcimboldo, che ha ispirato anche la mascotte dell'Esposizione Universale, *Foody*. Una tela reversibile, conservata nel Museo Civico Ala Ponzone di Cremona: se la si guarda in un senso raffigura un contenitore con tanti frutti che, capovolgendo l'opera, diventa un cappello di un personaggio divertente, con chiare allusioni di tipo sessuale legate alla forza generatrice della natura». A queste due meraviglie si affianca la scenografica *Vucciria* di Renato Guttuso, perché c'è continuità tra il passato e l'arte contemporanea, che però in Italia soffre ancora di un complesso di inferiorità rispetto ai millenni di storia. Ma di certo la nostra superiorità in confronto alle altre nazioni è innegabile ed è bene dimostrarlo durante l'Expo, eccezionale occasione di scambio tra culture. «Il nostro Paese è stato un punto di riferimento per tutti gli stranieri che lo sceglievano già come meta per i loro viaggi di formazione nel '600, come nel '700 e '800. E prima ancora per i nostri artisti è stata fondamentale la presenza di tante corti e centri di committenza. Gli uomini di potere tutelavano l'arte, anche se la utilizzavano come strumento di propaganda politica». Da questi rapporti sono nate innumerevoli testimonianze da ammirare nei musei e nei luoghi espositivi sparsi per la Penisola, Milano compresa. Nella capitale dell'Expo 2015, la professoressa consiglia di visitare le mostre su Leonardo e Giotto e sul periodo lombardo dai Visconti agli Sforza. Senza tralasciare Michelangelo Merisi da Caravaggio, che Rossella Vodret conosce in modo approfondito. Tra tutti i capolavori che possono nutrire mente e sentimento, la studiosa sceglie *La Fiscella* della Pinacoteca Ambrosiana: «una delle prime opere in cui la natura morta è protagonista assoluta. Imperdibile». F.V.



Ortolano/Ciotola di ortaggi di Giuseppe Arcimboldo, che ha ispirato anche la mascotte dell'Esposizione Universale, *Foody*. Una tela reversibile, conservata nel Museo Civico Ala Ponzone di Cremona: se la si guarda in un senso raffigura un contenitore con tanti frutti che, capovolgendo l'opera, diventa un cappello di un personaggio divertente, con chiare allusioni di tipo sessuale legate alla forza generatrice della natura». A queste due meraviglie si affianca la scenografica *Vucciria* di Renato Guttuso, perché c'è continuità tra il passato e l'arte contemporanea, che però in Italia soffre ancora di un complesso di inferiorità rispetto ai millenni di storia. Ma di certo la nostra superiorità in confronto alle altre nazioni è innegabile ed è bene dimostrarlo durante l'Expo, eccezionale occasione di scambio tra culture. «Il nostro Paese è stato un punto di riferimento per tutti gli stranieri che lo sceglievano già come meta per i loro viaggi di formazione nel '600, come nel '700 e '800. E prima ancora per i nostri artisti è stata fondamentale la presenza di tante corti e centri di committenza. Gli uomini di potere tutelavano l'arte, anche se la utilizzavano come strumento di propaganda politica». Da questi rapporti sono nate innumerevoli testimonianze da ammirare nei musei e nei luoghi espositivi sparsi per la Penisola, Milano compresa. Nella capitale dell'Expo 2015, la professoressa consiglia di visitare le mostre su Leonardo e Giotto e sul periodo lombardo dai Visconti agli Sforza. Senza tralasciare Michelangelo Merisi da Caravaggio, che Rossella Vodret conosce in modo approfondito. Tra tutti i capolavori che possono nutrire mente e sentimento, la studiosa sceglie *La Fiscella* della Pinacoteca Ambrosiana: «una delle prime opere in cui la natura morta è protagonista assoluta. Imperdibile».